

### CON LA PREVIDENZA INTEGRATIVA, CI SI GUADAGNA O CI SI RIMETTE?

Sono giunte diverse lettere che chiedono chiarimenti sulla previdenza integrativa. Non è facile rispondere in modo esauriente. La previdenza integrativa è sponsorizzata dai sindacati confederali che, nell'ambito dei contratti di lavoro, hanno costituito i fondi insieme ai datori di lavoro. Ad oggi la legge non obbliga ad aderire ad un fondo e nemmeno è obbligatorio il versamento del Tfr. Anche la nuova legge sulle pensioni, approvata dal Senato, che ridisegna la normativa della previdenza integrativa, non prevede che il Tfr maturato e anche quello che maturerà, venga trasferito obbligatoriamente ad un fondo. Certo le incentivazioni fiscali, le quote del salario contrattuale destinato ai fondi di categoria, lo strumento del silenzio-assenso da utilizzare in tempi ben definiti spingono, quasi obbligano, ad aderire ai fondi. Soprattutto la minor copertura rispetto al salario della previdenza pubblica che passerebbe mediamente, negli anni a venire, dall'attuale 64% al 35-40%, spinge a cercare, per quando si diventerà anziani, una protezione. Quanto si guadagna o quanto ci si rimette? Intanto, pur in presenza di garanzie, la pensione integrativa è legata ai mercati finanziari e quindi soggetta alla speculazione, alle incertezze. Da quei paesi dove i fondi sono diffusi giungono spesso notizie di fallimento dei fondi con conseguenze drammatiche per gli assicurati. La tabella che segue indica che in quattro anni il rendimento dei fondi è stato bassissimo: l'1,31% contro il 3,26% del Tfr.

Anno	Rend.Fondi chiusi	Riv. Tfr	Diff.Fondi Tfr
2000	3,55	3,54	0,01
2001	-0,5	3,2	-3,7
2002	-2,8	3,5	-6,3
2003	5	3,2	1,8
Tot. 4 ann	5,25	13,44	-8,19

Al momento risultano iscritti ai fondi pensione poco più di tre milioni di lavoratori e lavoratrici. Dal 1995, quando con la legge Dini la previdenza integrativa fu incentivata con l'obiettivo di farla diventare l'altra gamba del sistema previdenziale, le nuove adesioni sono state poco più di un milione. Nella previdenza integrativa può "sperare" chi ha un lavoro stabile e buoni salari quindi versare quote elevate, ma anche in questo caso i rischi rimangono. Il mondo del precariato, che è sempre più esteso, è di fatto escluso. L'esigenza di un sistema pensionistico pubblico universale e solidale che garantisca ai lavoratori ed alle lavoratrici una dignitosa anzianità torna prepotentemente in campo.